

# L'incertezza stimola le Pmi che investono sulle donne e chiedono aiuto alla politica

Il presidente Genovesio al convegno per i 50 anni di **Cna Piemonte**  
 «Le urgenze di questi anni sono i problemi di credito e di manodopera»

**L**e pmi piemontesi continuano a dimostrare una certa resilienza, ma preoccupano le incognite sul futuro. Lo stato di incertezza infatti continua ad aumentare, passando dal 28,4% del 2021 al 53,7% del 2024. Si naviga a vista, con grande cautela.

Lo rileva l'indagine di **Cna Piemonte** presentata ieri presso l'Unicredit University di via XX Settembre, in occasione del 50esimo anniversario. «Il recente passato ci ha fatto vivere momenti gravi e inaspettati – ha affermato il presidente regionale di **Cna**, Giovanni Genovesio - non ne siamo ancora fuori e quindi, oltre a festeggiare, dobbiamo analizzare la situazione. Ci sono problemi di credito, ma anche di carenza di manodopera». Dopo i saluti istituzionali del governatore Cirio, dell'assessore regionale Tronzano (in video), della vice presidente del Senato Anna Rossomando, oltre che della vicesindaca Michela Favaro e della Regional Manager Nord Ovest UniCredit, Paola Garibotti, è stato presentata l'indagine «Donne e uomini titolari d'impresa: Dis-Simili», a cura del professor Daniele Marini e Irene Lovato Menin.

«Parità di genere e inclusione sono temi centrali del futuro – ha spiegato Delio Zanzottera, segretario regionale di **Cna** – valorizziamo l'imprenditoria femminile e apriamo le porte alle nuove generazioni, per un rinnovato sistema produttivo». Già oggi le cifre raccontano che in Piemonte il 26,8% delle aziende associate a **Cna** è guidato da donne, una quota più alta del resto d'Italia (22,7%). Inoltre guidano realtà più strutturate, senza grandi differenze nella manifattura,

anche se il settore di punta rimane il terziario. Tuttavia, dalla ricerca emerge anche una certa resistenza agli stereotipi di genere. Un imprenditore su 5 pensa ancora che sia giusto il gender pay gap, e solo il 40% crede nelle quote rosa. Aspetti su cui si sono espresse le onorevoli Chiara Appendino (5Stelle), Augusta Montaruli (Fratelli d'Italia) e Claudia Porchietto (Forza Italia), moderate dal giornalista del Corriere della sera Manlio Gasparotto.

L'ex sindaca ha posto l'accento sulla difficoltà delle donne di fare impresa, visto che spesso «sono loro ad essere schiacciate dalle esigenze di cura della famiglia, dai genitori ai figli. Per questo occorre migliorare i servizi, come gli asili, ed eliminare il gender pay gap». Secondo Porchietto invece «la maggiore difficoltà è nell'accesso al credito, per questo sarebbe opportuno che il mondo delle finanze andasse incontro alle imprenditrici». «Il mondo della scuola dovrebbe orientare le donne verso le materie stem – ha aggiunto invece Montaruli – dove vi sono più opportunità».

A chiudere l'evento Claudio Giovine, direttore della divisione Economica e Sociale di **Cna**. «Dobbiamo affrontare la crisi del modello occidentale – ha sottolineato – che pian piano sta perdendo il baricentro dell'economia. A ciò si aggiungono i problemi italiani, come l'inverno demografico. Ci affligge un problema di costi – ha concluso – sia del lavoro che delle materie prime, ma questo non deve essere un alibi per produrre di meno e ridurre l'innovazione. Dobbiamo creare più ricchezza a parità di investimenti».

**Nicolò Fagone La Zita**



## L'indagine

DS3825

DS3825

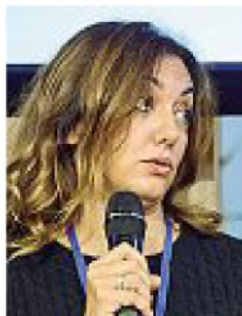
La formazione  
ormai è un nodo

L'indagine di **Cna** si è focalizzata anche sulle possibili iniziative volte a sostenere l'imprenditoria femminile. E gli intervistati (campione di mille aziende) hanno sottolineato due ambiti prioritari: offrire sostegno e supporto nelle fasi iniziali della fondazione d'impresa (34,8%), e realizzare percorsi di formazione e sviluppo professionale (34,5%). Non manca poi la questione delle risorse economiche, con la richiesta di riuscire a ottenere finanziamenti agevolati (30,4%). Spesso le imprese sostengono l'innovazione sulla base delle proprie risorse ma, a causa dell'aumento dei costi delle materie prime, spesso si contraggono i margini e le opportunità. Inoltre si chiede un maggiore accompagnamento nella ricerca del personale (17,8%), un aspetto sempre più problematico. (n.f.l.z.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'annuale ricerca tra le aziende sottolinea come la crescita delle imprenditrici prosegua senza però limitare il pay gender gap

A destra in senso orario, l'onorevole Chiara Appendino (M5S, ex sindaca di Torino), Claudia Porchietto (FI, Sottosegretario alla Presidenza della Regione), Delio Zanzottera (segretario regionale di **Cna**) e Augusta Montaruli (Fdl, Vicepresidente della Commissione di Vigilanza Rai)





La ricerca

DS8826 DS8826

# Giovani e preparate le donne alla conquista dell'artigianato

di **Massimiliano Sciuolo**  
● a pagina 5

**IMPRESE**

## Artigianato senza stereotipi crescono le aziende femminili

Per i suoi 50 anni **Cna** presenta un'indagine sul settore. Zanzottera: "Il cambiamento passa dalla parità di genere"

di **Massimiliano Sciuolo**

Qualcosa non va nell'artigianato piemontese: la stabilità la fa da padrone, ma aumentano coloro che soffrono i morsi della crisi rispetto a chi dichiara di crescere. La situazione peggiora, ma gli addetti ai lavori cercano di tenere botta. Lo dice l'ultima indagine di **Cna Piemonte**, presentata per i 50 anni dell'associazione di categoria, che mostra anche un aspetto emergente delle piccole e microimprese: la presenza al femminile.

Dagli studi di Daniele Marini e Irene Lovato Menin (Community research & analysis), emerge che gli stereotipi sono duri a morire, ma qualcosa sta cambiando. Almeno in Piemonte. Tra gli associati, quasi il 27% delle aziende è guidato da donne (mentre in Italia il dato è del 22,7%): più di una su quattro dunque, senza grandi differenze nel manifatturiero, mentre l'edilizia resta un mondo per uomini. Commercio e servizi, invece, vedono spiccare le donne. Sono imprenditrici generalmente più giovani e al timone di realtà più strutturate: hanno oltre 5 addetti e hanno forme giuridiche diverse dalla ditta individuale. Sono anche attività "recenti", visto che il 56,1% guida aziende nate dopo il 2000.

Prima di essere imprenditrici, le donne avevano ruoli da impiegato (tra i maschi sono più diffusi gli ex operai che si mettono in proprio). Un segno evidente dei tempi che

cambiano arriva dalla voce di quel quasi 80% che ritiene che l'azienda dovrebbe riequilibrare le differenze di retribuzione tra uomini e donne che svolgono la stessa mansione. Meno popolare, invece, l'idea delle quote rosa come soluzione alle pari opportunità (lo pensa poco più del 40%). Complessivamente, il pensiero "progressista" sui divari di genere appartiene al 62,2% delle aziende piemontesi. Il 66% pensa tuttavia che sugli stereotipi ci sia ancora molto da fare. Con una guida al femminile, infine, le aziende pensano che migliori la capacità di rendere partecipi i collaboratori, l'organizzazione, ma anche la capacità di innovare, l'etica e la trasparenza. «Bisogna ripensare in maniera profonda il modo di fare impresa – dice Delio Zanzottera, segretario regionale di **Cna Piemonte** – un cambiamento che deve passare dalle piccole e micro imprese e soprattutto dall'inclusione e dalla parità di genere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





▲ **Imprenditrici**  
Il 27% delle  
aziende artigiane  
è guidato da  
donne

IL CONVEGNO

**Cna compie 50 anni: “Puntiamo sul futuro”**

La Confederazione Nazionale Artigianato Piemonte compie cinquant'anni. L'associazione che raccoglie aziende artigiane e microimprese li ha festeggiati ieri con un convegno dedicato al futuro dell'imprenditoria piemontese e che ha avuto luogo alla Unicredit University. A portare i saluti, tra gli altri, il presidente regionale Alberto Cirio, la vicesindaca del Comune Michela Favaro e la vi-

cepresidente del senato Anna Rossomando. Un evento che «non è solo un momento per riflettere sulla nostra storia – come ribadisce il presidente di Cna Piemonte Giovanni Genovesio – ma soprattutto l'occasione per porre le basi per un futuro più prospero e sostenibile per le nostre imprese». A partire dalla parità di genere nell'economia piemontese, focus del report dell'«Osservatorio annua-

le Monitor» presentato ieri al convegno. La mattinata di assemblea si è conclusa con una tavola rotonda a cui hanno partecipato le parlamentari Augusta Montaruli e Chiara Appendino assieme alla sottosegretaria alla presidenza della Regione Claudia Porcietto, e con i saluti istituzionali di Genovesio e di Claudio Giovine, direttore divisione economica Cna. F. MUN —



Secondo il report di **Cna** la regione rientra nella media italiana. La presidente di **Cna** donne: "C'è ancora un'idea arcaica del nostro ruolo"

# Il 77% delle imprese a guida maschile Piemonte ancora lontano dalla parità

## IL DOSSIER

FRANCESCO MUNAFÒ

**P**iù di tre imprese piemontesi su quattro sono guidate da uomini: per la precisione il 77,4% contro il 22,6% a guida femminile. Il dato emerge dal settimo Rapporto dell'Indagine Monitor Piccole Imprese "Donne e uomini titolari di impresa: Dis-simili" realizzato da **Cna Piemonte** e da UniCredit e presentato ieri al convegno per i cinquant'anni della sezione piemontese dell'associazione.

La ricerca è stata curata dal docente dell'università di Padova Daniele Marini su un campione di poco più di mille casi, e colloca il Piemonte in linea con la media italiana: su tutto il territorio nazionale, infatti, solo il 22,7% delle aziende sono guidate da imprenditrici. Il dato è ancora più eloquente se paragonato, per esempio, con quello statunitense, dove c'è equilibrio tra guide maschili e femminili.

Il ritardo piemontese e nazionale è dovuto «a un'idea arcaica del ruolo della donna - spiega Rossella Calabrò, imprenditrice e presidente di **Cna** Impresa Donna Piemonte - che la relegava alla cura dei figli e della famiglia». Un'opinione, questa, che se-

condo il report **Cna** è ancora diffusa nel 35,8% degli intervistati, secondo cui le donne sono «più predisposte» degli uomini a occuparsi del focolare domestico. Eppure, continua Calabrò, «da anni le donne contribuiscono attivamente a portare avanti le imprese familiari, ma senza un ruolo di rilievo». In passato, poi, le donne spesso non accumulavano capitale, reinvestendo tutto proprio nella famiglia. Tant'è che «l'imprenditoria femminile è nata da poco - prosegue Calabrò -. Oggi, però, ci sono tante donne che creano impresa con la consapevolezza di portare vantaggi alla società».

Tra loro, la stragrande maggioranza (il 59,4%) opera nel terziario e nei servizi, spesso guidando aziende più numerose e strutturate di quelle a leadership maschile: nel 43,7% dei casi, infatti, le aziende a guida femminile hanno più di cinque dipendenti, contro il 35,8% di quelle gestite da uomini. Quasi tre donne su quattro, inoltre, decidono di lanciarsi nella carriera imprenditoriale dopo aver lavorato da dipendente, spesso come impiegate e con una differenza salariale importante rispetto agli uomini, che secondo l'80% degli intervistati andrebbe ripianata

Tante le sfide che devono affrontare una volta aperta l'attività: per quasi la metà degli intervistati e delle intervistate, infatti, le imprenditrici affrontano maggiori difficoltà: parliamo di pregiudizi di genere e la necessità di conciliazione col lavoro domestico, svolto all'interno dei nuclei familiari. Situazione totalmente diversa per gli uomini, i cui principali ostacoli sono normativi e burocratici.

Il cambiamento necessario è soprattutto culturale: «Spesso, le giovani donne non si immaginano imprenditrici: lo vediamo andando nelle scuole» aggiunge Calabrò. Ma servono anche misure sul piano dell'accesso al credito, col 40,9% delle donne intervistate che chiede finanziamenti agevolati, così come sono necessarie formazione professionale e programmi che offrano supporto nei primi mesi di attività.

«Assieme ai giovani, l'imprenditoria femminile è una risorsa per il Piemonte - aggiunge il presidente di **Cna** Piemonte Giovanni Genovesio -. Nei prossimi anni, dunque, bisognerà continuare a lavorare per sostenere questo cambiamento». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il 59,4%  
delle imprenditrici  
opera nel terziario  
e nei servizi**





Da sinistra le onorevoli Chiara Appendino, Augusta Montaruli e Claudia Porchietto al convegno di [Cna Piemonte](#)